

A Varese il Welfare vale 7mila posti di lavoro

Pubblicato: Giovedì 21 Maggio 2015



L'approfondimento è stato voluto dalla **Camera di Commercio** e dai sindacati **Cgil, Cisl e Uil**. Lo scopo, perseguito dai ricercatori dell'**Università Cattaneo Liuc**, è stato quello di analizzare le dinamiche occupazionali a Varese del settore del welfare e dei servizi alle persone. Un ambito cruciale in una società, quale la nostra, dove l'allungamento delle speranze di vita e la parcellizzazione del nucleo familiare impongono risposte precise a nuovi e più ampi bisogni.

Resi noti in vista della tredicesima "**Giornata dell'Economia**" – promossa per domani (venerdì 22 maggio, ndr.) **dalle Camere di Commercio italiane** – e pubblicati sul portale statistico dell'ente camerale varesino www.osserva-varese.it, i dati dell'analisi sul welfare ci dicono che attualmente sul territorio varesino la forza lavoro complessiva ammonta a oltre 7mila occupati, essendosi mantenuta stabile negli ultimi anni. Questo per quanto riguarda le realtà, pubbliche e private, che erogano servizi alle persone negli ambiti degli anziani, dei disabili, dell'infanzia e dei minori.

Approfondendo le cifre, si scopre che, nonostante l'emergere delle nuove forme di lavoro flessibile, la maggioranza di questi oltre **7mila addetti** è ancora legata all'ente di appartenenza da un contratto di tipo subordinato a tempo indeterminato. Se si considera poi anche l'indotto che questi servizi generano, i numeri di riferimento sono ancora più importanti. Lo dimostra il fatto, ad esempio, che in molti comuni della provincia di Varese **le aziende maggiori per livello occupazionale gravitano proprio in questo settore.**

Resta peraltro da affinare la congruità della formazione dei **neo-assunti** con le esigenze delle realtà che erogano servizi: il primo passo, sollecitato dai ricercatori, sarebbe quello di aprire un tavolo di confronto tra tutti gli stakeholder per la rivisitazione dei percorsi di studio rendendoli più

professionalizzanti e mirati alle reali esigenze del target di riferimento dei servizi educativi e socio-assistenziali. L'attuale carattere troppo generalista dei percorsi di studio è un limite evidenziato da ciascuno dei responsabili dei servizi coinvolti nella ricerca e costituisce una barriera all'ingresso per un inserimento lavorativo efficace. Secondo i ricercatori Liuc, poi, la ricerca di maggior specializzazione potrebbe offrire nuove possibilità di collocazione, ma anche di ricollocazione per chi ha perso occupazione nell'industria e nei servizi.

Tra i profili maggiormente richiesti, col 15% delle assunzioni previste ci sono gli educatori professionali. Sono figure che affiancano quelle sanitarie nel creare un clima di benessere per gli ospiti delle strutture, sia anziani che minori o disabili. A seguire, nelle intenzioni di assunzione dei responsabili delle strutture socio-assistenziali varesine, ci sono gli **ausiliari** (7%), i **tecnici della riabilitazione** (4%), il **personale infermieristico professionale** (4%) e quello **medico** (3%). Questo soprattutto per quanto concerne le strutture di assistenza agli anziani.

La ricerca, oltre a manifestare preoccupazione per la sostenibilità economica del settore a fronte dei tagli della spesa pubblica, esprime infine la necessità di puntare su politiche innovative nel campo della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavoro. Queste politiche, laddove presenti, nella maggior parte dei casi sono oggi legate a semplici soluzioni di tipo tradizionale, quali il part-time agevolato e i piani di congedo maternità. Occorrerebbe invece introdurre nelle strutture servizi quali asili e lavanderie oltre a modelli di facilitazione del personale come quelli per la prenotazione della spesa.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it